

## **La sfida più grande è liberalizzare le rotte** - M.Reguzzon - Libero - 12-11-08

In questi giorni un piccolo gruppo di "scioperanti bianchi" tra i privilegiati dipendenti di Alitalia ha messo in ginocchio il trasporto aereo in tutto il paese, e la responsabilità ha nomi e cognomi precisi: sono quelli dei leader sindacali, ma anche dei manager delle compagnie, pronti a dividersi quando serve, ma uniti nel difendere il loro monopolio.

Migliaia di lavoratori hanno perso giornate intere, hanno consumato tonnellate di bile e fiumi di pazienza, e la nostra economia ha subito un'altra ferita di cui non aveva bisogno. Ma tutte le volte che c'è una trattativa nel trasporto aereo pochi lavoratori con metodi a volte "vigliacchi" arrivano a bloccare interi aeroporti, per non dire tutto il paese. È un fatto che deve farci riflettere circa la necessità di liberalizzare la concorrenza nei cieli, in modo da avere più di una alternativa e togliere così potere alle lobbies. Infatti la libertà di concorrenza riporterebbe il nostro paese ai livelli europei, consentendo anche per noi le tariffe "normali" altrove, come un Milano-Roma a 50-70 euro. Favorirebbe lo sviluppo di compagnie che offrono prezzi contenuti e di altre che rendono servizi impeccabili, amplierebbe l'offerta di voli anche dagli scali minori.

E allora perché non aprire alla concorrenza? Chi non vuole il libero mercato?

I primi a temere la concorrenza sono i manager. Alitalia nel passato e Cai in futuro preferirebbero operare senza reali concorrenti. E l'unione con Air One rischia di peggiorare la situazione, dando l'illusione di avere una compagnia all'altezza delle esigenze del territorio mentre sono necessari cinque - sei volte gli aerei attuali per servire tutto il paese. Ed è ovvio che tanti aerei devono essere "forniti" da più compagnie, in concorrenza tra loro.

Ma oltre ai manager (e agli azionisti) ci sono anche i sindacati. Certo, la casta sindacale teme che con tante compagnie e con un mercato del lavoro aperto verrebbero meno i privilegi e il potere delle varie sigle. Non solo per i contratti di lavoro, quello è il minimo. I sindacalisti temono di perdere il potere che oggi consente loro di essere arbitri delle carriere interne, di decidere le assunzioni, di mettere il becco sui piani organizzativi e gestionali.

Sindacati e manager sono responsabili di una vera e propria vergogna e hanno contribuito a creare il peggior servizio di trasporto aereo dei paesi occidentali. Le nostre merci dalla Lombardia viaggiano a Francoforte, il personale è demotivato e a volte scortese, un biglietto Milano - Roma può costare quanto un Londra-New York con la British. Oggi il governo deve concludere la trattativa con Cai in modo che in futuro non si ripeta questa situazione. Assieme al salvataggio della compagnia di bandiera serve liberalizzare le rotte e gli slot. Bisogna aprire davvero alla concorrenza, arrivare ad avere 5 o 6 compagnie da scegliere per le rotte più importanti. E poi lasciare che i vettori operino anche dagli scali minori per le principali destinazioni internazionali, che Cai scelga l'alleato più radicato nell'economia del nostro paese (e su questo i tedeschi hanno ben più di un appeal), senza obbligare i passeggeri a transitare a Fiumicino o Malpensa. In un mercato aereo che negli ultimi decenni è esploso nonostante torri gemelle e carburante alle stelle, non bisogna sacrificare nessuno sull'altare di qualcun altro.